

Intervista a **Bonaccini**

«Il Pd resti riformista Va costruita una coalizione»

Carbutti a pagina 6

di **Rosalba Carbutti**
BOLOGNA

Grandi manovre al centro, il caso De Luca e la questione Todde. Sono tanti i temi 'caldi' per il Pd, «partito che guai se rinunciaste a essere riformista e, allo stesso tempo, guai se coltivate l'autosufficienza». Ne è convinto l'eurodeputato e presidente dem, Stefano **Bonaccini**, che, dalla sua Emilia-Romagna, dove è tornato per le feste, discute del futuro dem e promuove la scelta di Fabrizio Curcio, neo commissario alla ricostruzione post-alluvione.

Da presidente del Pd, come giudica le manovre al centro? Delrio, intervistato da Qn, nega di voler ricostituire una Margherita-bis. Lei che cosa ne pensa?

«Graziano ha spiegato bene i motivi per cui ci sarà l'appuntamento di Milano di 'Comunità democratica' e io li condivido. Ogni contributo che può arrivare al Pd e al centrosinistra da un rinnovato protagonismo cattolico per me è il benvenuto. Purché si mettano in primo piano contenuti e non formule astratte. Ai cittadini interessano i primi, per niente le seconde».

Questi movimenti a che cosa porteranno?

«Guai se il Pd rinunciaste a essere un partito riformista e, allo stesso tempo, guai se coltivate l'autosufficienza. La mia piena collaborazione alla segretaria Elly Schlein ha due presupposti: il primo l'unità interna, garantendo il pluralismo. Non ci servono correnti cristallizzate per garantire un posto a coloro che le guidano, ma sono invece utili aree politico-culturali che portino idee per rendere più for-

Bonaccini e il futuro dem «Il Pd resti riformista Ma serve una coalizione»

Il presidente del partito: siamo pluralisti, ma guai a coltivare l'autosufficienza
«Alluvione, la scelta del commissario Curcio? La persona giusta al posto giusto»

te e largo il Pd. Il secondo presupposto è costruire una coalizione larga (che tenga insieme forze di sinistra e moderate) su un programma migliore e alternativo a quello del governo, per vincere le elezioni».

Come vede un eventuale partito di centro alleato col Pd?

«Se vogliamo battere la destra dobbiamo far crescere il Pd e costruire un nuovo centrosinistra largo e civico. Il Pd non deve perdere la propria vocazione riformista valorizzando le diverse culture che l'hanno fondato, compresa quella popolare, ma penso ci sia spazio nel nuovo centrosinistra anche per una forza liberale e moderata che comprenda chi non vuole stare nel nostro partito, ma accetta di allinearsi col Pd».

Come si sta muovendo la sua area 'Energia popolare'?

«A febbraio, a Bergamo, organizzeremo un evento su politiche industriali e crescita sostenibile, coinvolgendo competenze interne ed esterne al Pd, amministratori locali e parti sociali».

Si torna a discutere del terzo mandato per Vincenzo De Luca. Lei - con Zaia - sul tema era favorevole...

«Dissi che la legge che limita i mandati l'avrei cambiata, anche perché spetterebbe ai cittadini scegliere. Aggiunsi però che le leggi, se non cambiano, vanno rispettate: come ho fatto io non ricandidandomi in Emilia-Romagna e favorendo il ricambio generazionale. In ogni caso in Campania si voterà probabilmente in autunno e avremo bisogno del contributo di tutti per vincere».

In Sardegna come se ne esce dal 'caso Todde'?

«Evitando vittimismo e fiduciosi che, nel massimo rispetto della magistratura, le questioni in ballo possano essere chiarite».

Guardando all'Emilia-Romagna, si è tolto qualche sassoli-

no dalle scarpe sulla sua mancata nomina a commissario...

«Ormai è inutile discuterne, ma era ciò che chiedevano le parti sociali e i sindacati, compresi quelli di centrodestra. Per due ragioni: ero da nove anni commissario alla ricostruzione del sisma, rimborsando al 100% i danni a famiglie, imprese ed enti locali, collaborando con sei governi diversi. E l'altro motivo era che chi guida la Regione conosce il territorio e gli amministratori locali meglio di chiunque venga da lontano. Il centrodestra confidava di ricavarne un vantaggio politico. Ma alle Comunali e alle Regionali ha subito due grandi batoste».

Per de Pascale serve un patto repubblicano sul post-alluvione. È d'accordo?

«Ha perfettamente ragione. De Pascale ha dimostrato di essere uomo delle istituzioni, non di una parte. E ha condiviso quella che considero un'ottima proposta di Meloni: conosco bene Curcio, avendoci collaborato sia da commissario alla ricostruzione post-sisma, sia da Presidente della Conferenza delle Regioni, e ne ho apprezzato competenza e determinazione. È la persona giusta al posto giusto, ma serve un diverso approccio del governo verso Regione ed enti locali».

Qual è il bilancio sull'operato del generale Figliuolo?

«Lo ringrazio per il suo impegno, il problema sono stati carenza di strumenti, personale e risorse a disposizione. Tutti ricordiamo che Meloni e diversi ministri promisero il 100% di rimborso a cittadini, famiglie e imprese colpite dall'alluvione. Ma a chi ha perso tutto o quasi è arrivato poco o nulla. Noi pretendiamo mantengano quella promessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La querelle sarda

CONSIGLIO AL LAVORO DA DOMANI



Alessandra Todde
Governatrice della Sardegna

‘Caso Todde’, la giunta per le elezioni lavorerà da domani con la lettura dell’ordinanza/ingiunzione. L’organismo, secondo il regolamento interno, deve riferire al Consiglio entro novanta giorni dal momento in cui è venuto a conoscenza dei fatti

“**Limiti dei mandati? Avrei cambiato, ma la legge va rispettata**”

“**La mia area organizza a febbraio un evento su politiche industriali**”

Le nostre interviste

Il Centro in cerca di federatori Cattolici e riformisti si muovono Orsina: Schlein guidi la coalizione

Il 18 gennaio si svolgeranno due eventi separati ma in contemporanea, promossi da Delrio e Ceccanti. Gli ospiti: l'ex premier Paolo Gentiloni e Ornella Orsina. Con il placet di Prodi

di Antonella Coppini
ROMA

Due eventi uno nel centro democratico, l'altro nel liberali. Il 18 gennaio si svolgeranno due eventi separati ma in contemporanea, promossi da Delrio e Ceccanti. Gli ospiti: l'ex premier Paolo Gentiloni e Ornella Orsina. Con il placet di Prodi



L'ex ministro Graziano Delrio «Il mio Pd dia spazio ai cattolici Ma non rifaremo la Margherita»

Il senatore promotore di Comunità democratica: ripartiamo dal dialogo con le persone
«Non cerchiamo federatori per il centrosinistra, bensì proposte concrete di governo»

di Antonella Coppini
ROMA

«È una domanda da cento punti. Certamente il Pd deve fare a modo di rimanere un partito che cerca di rappresentare amici, amici, amici, strati della popolazione. È nato per questo e deve continuare ad avere quell'ambizione. Poi è chiaro che non può rappresentare tutto. Ecco perché oggi il centrosinistra ha al suo interno un'area che cerca di sviluppare quella funzione»

Il costituzionalista Ceccanti «Il Pd parli di più al centro No a strabismo tra alleati»

L'ex deputato dem è tra gli organizzatori del convegno del 18 con Gentiloni
«Chinque da una mano alla coalizione con cultura di governo a Berlinguetti»

di Antonella Coppini
ROMA



Il 18 gennaio si svolgeranno due eventi separati ma in contemporanea, promossi da Delrio e Ceccanti. Gli ospiti: l'ex premier Paolo Gentiloni e Ornella Orsina. Con il placet di Prodi

«Siamo tutti amici, lo sono stato ministro nel governo di Paolo Gentiloni. Poi abbiamo sensibilità diverse, io sono più sociale e ispirano, loro più liberali. Ma se fossimo tutti uguali, sarebbe triste»

Qualche nota vede per Ernesto Maria Ruffini, ospite al vostro convegno? E per Gentiloni? «Bisogna chiederlo a loro».

E il candidato premier? Deve essere la segreteria del Pd?



Il presidente e la segretaria del Pd Stefano Bonaccini, 58 anni, e Ely Schlein (39)